

Alla Scala un nuovo pezzo scritto apposta da Ivan Fedele per il grande direttore

Muti incanta Milano con una novità doc

MILANO. La Filarmonica della Scala ha sedici anni. Un'età promette per una fanciulla e per un'orchestra. Con la raggiunta maturità è arrivata la commissione di un pezzo nuovo a un musicista accortamente scelto nella generazione di mezzo. Ivan Fedele, nato nel 1953 a Lecce e trapiantato a Milano, si colloca per età e per scelta nella stagione degli attuali equilibri: quella che succede alle avanguardie, rinunciando alla sovversione ma non alle innovazioni. Scopo dichiarato: comunicare un senso accoppiando organizzazione formale e fantasia.

Dalle premesse nasce la composizione per la Filarmonica dove il titolo *Scena* suggerisce affinità con il clima teatrale. L'arguta presentazione di Michelangelo Zurletti giunge addirittura a rivestire temi e timbri di personalità melodrammatiche. Siamo comunque lontani dalla «musica a programma», anche se la sequenza di luci e ombre suggerisce conflitti «scenici»: all'inizio un incontro-scontro fra una sommassa divagazione pianistica e le aspre interruzioni degli archi, degli ottoni e di una nutrita percussione. La conclusione, in un antiretorico pianissimo, riporta la calma. Nel complesso, un lavoro conciso e ben costruito che l'abilità di Muti e la brillantezza della Filarmonica han portato al successo con l'autore alla ribalta festeggiato da molti applausi e da tre isolati fischi. Tre soli, come pallida eco delle battaglie d'un tempo quando la più piccola provocazione bastava a provocare il furore.

Attorno alla novità di Fedele,

Muti ha collocato, con intelligente strategia, due lavori sicuri ma non logorati dall'abitudine. Il giovanile *Concerto per flauto e arpa*, composto da Mozart per due nobili «dilettanti», ha offerto una splendida occasione a due «primi» dell'orchestra, il flautista Bruno Cavallo e l'arpista Luisa Prandina, impegnati in un dialogo di squisita eleganza. Al termine della serata, il fantasioso Prokofiev della *Terza sinfonia* mescola (più scopertamente di Fedele), musica e scena. La sinfonia, infatti, nasce dal «fallimento» dell'*Angelo di fuoco*, inseguito durante la vita del russo e destinato a un postumo trionfo: pezzi interi dell'opera, rielaborati o trasferiti in blocco, formarono un sontuoso ponte tra la musica «pura» e il teatro. Muti l'attraversa trionfalmente. La sua interpretazione illumina l'originale posizione di Prokofiev che, nella Parigi del 1929, afferma la

L'AUTORE
Un musicista della generazione di mezzo che ha rinunciato alla sovversione ma non alle innovazioni

sua personalità tra le opposte correnti del neoclassicismo e dell'eversione atonale. Una vita stretta, fra Stravinsky che riscopre Pergolesi e gli eversori della tonalità. Muti chiarisce la scelta, cancellando ogni sospetto di ambiguità con un'interpretazione tagliente, atta ad esaltare la sontuosità dell'orchestra. Con piena soddisfazione del pubblico. Si conclude così, nel modo migliore, un'annata filarmonica lasciata talora alla comodità di qualche direttore, con la speranza di ritrovare, nella prossima stagione, l'equilibrata novità di quest'ultimo concerto.

Rubens Tedeschi



A destra, il maestro Riccardo Muti: un successo per lui alla Scala con la novità musicale «Scena». Qui accanto, Alban Berg autore del primo «Wozzeck»

A Firenze la partitura di Manfred Gurlitt Maggio: grande «Wozzeck» (ma non è quello di Berg)

FIRENZE. Dopo l'ormai famoso *Wozzeck* di Alban Berg, il Maggio musicale - verso la fine di una stagione particolarmente felice - ci ha regalato un'autentica rivelazione: un secondo *Wozzeck*, composto nel 1925-26 da Manfred Gurlitt, un musicista ben presto ridotto al silenzio dal nazismo. Non una curiosità, ma un'opera vigorosa, capace di reggersi accanto al capolavoro bergiano. I convinti applausi che hanno accolto l'esecuzione del Comunale (in forma di concerto) confermano il valore della riscoperta oltre a documentare, se ce ne fosse bisogno, la ferita inflitta alla cultura tedesca.

Gurlitt, si badi, non era un ebreo. Nato nel 1890 in una solida famiglia berlinese, si era formato alla scuola di Humperdinck, discepolo a sua volta di Wagner. Da qui, pur essendo stato assistente a Bayreuth, riparte per una strada tutta diversa. Nel 1914 dirige l'Opera di Brema, nel '20 fonda la «Società per la Musica Nuova» col-

locandosi, in arte e in politica, accanto agli anticonformisti della sua generazione: contro l'accademia e poi contro il nazismo che lo ripaga scrivendolo tra i «bolsevicchi della cultura». Va da sé che, all'avvento di Hitler, le sue opere - *Wozzeck*, *Die Soldaten*, *Nanà* - vengono bandite. Gurlitt, scegliendo la strada dell'esilio, trova ospitalità in Giappone dove, come insegnante e organizzatore, raccoglie riconoscimenti e onori. Muore a Tokyo nel '72.

L'Europa gli elargisce ora un postumo riconoscimento recuperando (in Germania, in Francia e ora a Firenze) questo *Wozzeck* applaudito nel 1936 a Brema, un anno dopo il *Wozzeck* di Berg a Berlino. La contiguità è involontaria ma significativa. Il dramma, lasciato incompiuto da Gorg Büchner un secolo prima, era diventato - nel clima della prima guerra - lo specchio, più che mai attuale, della follia militarista. *Wozzeck*, il soldato che si ribella al tradimento ucci-



dendo la compagna infedele, è uno dei milioni di esseri a cui la società ha tolto ogni speranza. Il testo, con le sue scene frammentarie, sembra nato per una musica che, del pari, frantuma le convenzioni e la sintassi del melodramma. Non stupisce che Berg e Gurlitt se ne impossessino, ognuno per conto proprio e, soprattutto, con un proprio stile, come impone la grande rottura del Novecento che proietta le schegge del linguaggio in ogni direzione.

Profondamente diverse, quindi, le due opere, sin dalla scelta dei momenti drammatici. Nelle diciannove scene ritagliate da Gurlitt, la disperazione, il tormento, la pazzia del «povero soldato» sono chiuse nel cuore del protagonista, come se *Wozzeck* tagliasse, poco a poco, i legami col mondo per restare prigioniero dell'ossessione.

Il coltello è l'idea fissa e lo strumento necessario all'inevitabile fine. Attorno a *Wozzeck* e a Marie, gli altri personaggi spuntano e si

perdono, come comparse, nella nebbia strumentale che avvolge le voci, sotto la duttile linea del canto, una raffinatissima orchestra costruisce una trama di fili sottili che si addensano o si sciolgono, spinti dalla passione. Una passione, però, che appena esplode, tosto si rinserra nella sua prigione. Solo alla fine, dopo l'uccisione o la morte, l'orchestra affida a una vasta pagina sinfonica la commossa conclusione a cui il coro si unisce ripetendo il lamento «Noi, povera gente che apre e accompagna la cupa vicenda».

Ammirevole l'esecuzione, diretta con raffinata sensibilità da Gord Albrecht, con l'eccellente orchestra e il coro del Maggio, le voci bianche di Fiesole e una straordinaria compagnia importata da Berlino tra cui citiamo almeno i due protagonisti, Roland Hermann e Celine Lindsley. Tutti premiati dal vivo successo fiorentino.

R. Te.

Il riconoscimento

Ad Allen premio miglior battuta

«Le più belle parole del mondo non sono "Ti amo", ma "È benigno"»: grazie a questa strepitosa battuta, tratta dal film *Harry a pezzi*, Woody Allen ha vinto il Premio per la migliore battuta cinematografica dell'anno. Si tratta del «Chupa Chups Award» che sarà consegnato al vincitore il 20 giugno a Firenze in occasione delle «Giornate professionali del Cinema». A votare Allen sono stati Carlo Verdone, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Age, Maurizio Micheli e Antonio Catania.

Gran Bretagna

Arriva il cd «fai da te»

Nasce in Gran Bretagna il cd fai-da-te: all'interno dell'enorme negozio della Levis, a Regent's Street, nel cuore di Londra, i clienti patiti di musica hanno da oggi la possibilità di compilare un disco con brani di propria scelta e di acquistarlo per 15.000 lire. La novità è dovuta alla società britannica Cerberus, che ha ideato un programma in grado di creare sul computer un archivio di circa 4.000 estratti musicali e di incidere su un compact disc vuoto quelli selezionati dall'utente.

Hollywood

«Il Padrino» tra i grandi film

Il *Padrino* di Francis Ford Coppola è entrato nella lista, ufficialmente ancora «top secret», dei cento grandi film di Hollywood. La hit parade del cinema americano verrà presentata oggi in una cerimonia a Los Angeles in cui saranno festeggiati i 100 anni dell'American Film Institute. Madrina alla serata sarà Jodie Foster assieme a Sally Field e a Richard Gere.

FRANCE '98 L'IMPORTANTE È VINCERE!

www.sports.it/france98 Per essere aggiornati in tempo reale su tutti i particolari dei Mondiali. Per giocare con TVC Italia sui risultati delle partite. Per vincere una montagna di premi.



VINCI

l'incredibile WebCar Volkswagen Sharan con il massimo della tecnologia: computer, modem/fax, impianto satellitare TV/Internet, impianto navigazione satellitare GPS, postazione ergonomica

VINCI

- stampanti Lexmark 1000
- color digital camera Sanyo 640x480 pixel
- PC palmari Everex Freestyle Windows CE
- notebook multimediale Oyster TVC

VINCI

- schede PCMCIA fax/modem 33,6 Kbps
- abbonamenti Internet TIN 100 E PIU'

GRANDE OFFERTA FRANCE '98:

fino al 31/08/98, notebook Oyster + modem/fax + abbonamento Internet a sole Lire 2.900.000* anziché Lire 3.390.000. Condizioni speciali anche sugli altri prodotti TVC.

Per conoscere il nome del rivenditore più vicino

Numero Verde
167-250309

<http://www.tvc-it.com>

OYSTER by TVC
NOTEBOOK